

Aspetti del regionalismo italiano del primo dopoguerra, Valerio Strinati

Nel primo dopoguerra, la ripresa delle posizioni regionaliste fu uno dei segnali della crisi del sistema liberale. Dopo le elezioni del 1919, deputati di diversi partiti presero posizione in tale senso, e non mancò chi sostenne anche l'ipotesi di mantenere i governi locali che avevano retto le province annesse, già appartenenti all'Austria, secondo l'auspicio di Francesco Salata, dal 1919 posto a capo dell'Ufficio centrale per le nuove province del regno. Mentre già nel 1921 l'ascesa politica del fascismo indeboliva le componenti parlamentari più favorevoli al decentramento istituzionale, nel paese sia figure di estrazione laica e democratica, come Salvemini, Gobetti e Zuccarini, sia parte del movimento combattentistico e partiti nazionali o locali, come il Partito repubblicano o il Partito sardo d'azione, assunsero posizioni regionaliste, adottate, sul versante cattolico, anche dal Partito popolare, soprattutto per volontà di Luigi Sturzo. Tutte queste posizioni entrarono in conflitto con la vocazione centralista del fascismo, e pertanto, dopo la sua caduta, si registrò una ripresa dei temi regionalisti, anche se con caratteristiche diverse da quelle del primo dopoguerra.

Parole chiave: decentramento, centralismo, federalismo, regione, autonomie, province annesse, combattenti

Italian Regionalism in the Aftermath of the First World War, Valerio Strinati

After the First World War, the renewal of Regionalism in Italy was a sign of the crisis of Liberalism. After the elections of 1919, a number of deputies from different political parties supported the strengthening of local governments. Some of them, moreover, suggested the maintenance of local governments in the former Austrian territories annexed to Italy after the war, following the idea of Francesco Salata, Chief of the Kingdom's Office for the administration of the New Provinces/Districts since 1919. While in 1921 the rise of Fascism weakened those parliamentary groups who were in favor of Regionalism, a number of other political personalities and intellectuals all over Italy took a stand in favor of regional governments: these were both democrats and laic intellectuals like Salvemini, Zuccarini and Gobetti, members of the Republican Party or Sardinia's *Partito d'azione*, as well as Catholic members of the Popular Party. All of these positions clashed with the politics of Fascism, who was in favor of a strong central government. Therefore, it was only after its fall, that a new kind of Regionalism was born with different characteristics, than the one which had developed at the beginning of the 1920s.

Key words: regionalism, centralization, federalism, Fascism, local governments, annexed provinces, ex servicemen

Politica e religione dal centrismo al centro-sinistra. Luigi Gedda, i Comitati Civici, l'Azione Cattolica e la Santa Sede, Michele Marchi

Il presente saggio rappresenta una riflessione sul complicato rapporto tra politica e religione nel contesto dell'Italia post-bellica, tra la fase di ricostruzione e quella di trasformazione del paese in una moderna democrazia del benessere. Il punto di osservazione scelto è quello della figura di Luigi Gedda, indiscusso protagonista perlomeno del primo ventennio repubblicano. Il saggio si concentra sugli anni della presidenza Gedda dell'Azione cattolica e su quelli alla guida del Comitato civico nella fase di contrasto alla nascita del centro-sinistra, dunque sul suo complicato rapporto con il "partito unico dei cattolici", ma anche sull'evoluzione interna all'apostolato dei laici e al multiforme mondo della Santa Sede e della nascente Conferenza episcopale. La figura di Gedda e la sua peculiare maniera di declinare prima la "supplenza politica" delle gerarchie ecclesiastiche, poi il collateralismo, per giungere agli anni del processo di autonomizzazione da parte della leadership democristiana, costituiscono la cartina al tornasole di una complessiva evoluzione politica, economica, sociale e morale del paese, della sua classe di governo (in larga parte democristiana) e dei suoi cittadini, travolti da una potente quanto improvvisa trasformazione degli usi e dei costumi che condurrà all'inevitabile declino dell'Italia cattolica e di un certo approccio al rapporto tra politica e religione.

Parole chiave: Luigi Gedda, Comitati civici, Democrazia cristiana, centro-sinistra, cardinale Giuseppe Siri, Azione cattolica italiana

Politics and Religion from Centrist Governments to the Center-Left. Luigi Gedda, "Comitati civici", "Azione cattolica" and the Holy See, Michele Marchi

This essay analyses the complex relationship between politics and religion in Italy after the Second World War, between the phase of post-war reconstruction and the transformation of the country into a modern welfare-state democracy. The perspective of Luigi Gedda, a protagonist of the first twenty years of Republican Italy, has been chosen here to analyse this relationship. This essay focuses on the years of Gedda's presidency of the Azione Cattolica and those at the head of the Civic Committee, in the phase when he contrasted the birth of the Centre-Left. The essay also takes into consideration the complex relationship with the "sole party of the Catholics", as well as the internal evolution of the so-called "apostolate of the laymen", and the multifarious world of the Holy See and the nascent Episcopal Conference. The figure of Gedda and his particular way of declining first the so-called "political sojourn" of the ecclesiastic hierarchies, then collateralism, to reach over the years the process of the achievement of autonomy by the Christian Democrat leadership, constitute the litmus test for a complex political, economic, social and moral evolution of the country, its governing classes (mostly Christian Democrat) and then its citizens, overwhelmed by a powerful as well as sudden transformation in the uses and the customs that would lead to the inevitable decline of Catholic Italy and a certain approach to the relationship between politics and religion.

Key words: Luigi Gedda, Civic Committees, Christian Democracy, Centre-Left, cardinal Giuseppe Siri, Azione Cattolica Italiana

La Santa Sede di fronte alla prima Guerra del Golfo (1990-1991), Paolo Zanini

L'articolo ricostruisce l'atteggiamento tenuto dalla Santa Sede nei confronti della crisi del Golfo del 1990-1991. L'intervento dell'Onu contro l'invasione irachena del Kuwait rappresentò la prima manifestazione dei nuovi assetti geopolitici emersi dal collasso del blocco sovietico. Allo stesso tempo, la crisi riguardò l'intero Medio Oriente: un settore particolarmente rilevante per la Santa Sede, impegnata a garantire la sopravvivenza delle comunità cristiane arabe. Proprio alla luce di questi due elementi appare interessante osservare il tentativo portato avanti dalla diplomazia vaticana in quei mesi per giungere a una soluzione negoziale della crisi. Un impegno che si intrecciò con la ricerca di una sistemazione globale per i problemi della regione che comprendesse, accanto al Golfo, anche la questione palestinese e la guerra civile libanese. Simile progetto rimase il principale obiettivo delle iniziative vaticane durante tutta la crisi. Ancora all'indomani della conclusione del conflitto, infatti, la Santa Sede cercò di riannodare i fili del dialogo con il mondo arabo e musulmano, per mostrare come la crisi appena conclusasi fosse stata esclusivamente politica e non dovesse compromettere le relazioni tra le comunità religiose in Medio Oriente.

Parole chiave: Guerra del Golfo, Santa Sede, Chiesa e Medio Oriente, Santa Sede e Kuwait, Santa Sede e Iraq, Giovanni Paolo II

The Holy See and the First Gulf War, Paolo Zanini

This paper focuses on the attitude of the Holy See towards the Gulf crisis (1990-1991). The UN reaction against the invasion of Kuwait by Iraqi forces was the demonstration that the international order had changed after the collapse of the communist bloc. The crisis involved the whole Middle East: a very important area for the Holy See's foreign policy, whose main goal was to preserve Arab Christian communities. The Vatican's political interests in the Middle East determined its diplomacy, aiming to seek a political solution to the crisis. This effort was connected to the search for a global solution to all regional problems: not only the Gulf crisis, but also the Palestinian question and the Lebanese civil war. This perspective remained at the center of the Vatican's attitude during the conflict. After the end of the war Vatican diplomacy tried to renew the dialogue with the Arab and Muslim world, underlining that the political and military conflict should not affect the life of religious communities.

Key words: Gulf War, Holy See, Church and Middle East, Holy See and Kuwait, Holy See and Iraq, pope John Paul II

«*Ai morti per una più grande Italia*». *Un monumento mancato ai caduti in Libia (1911-1913)*, Matteo Caponi, Giovanni Cavagnini

L'articolo ricostruisce la storia del più ambizioso dei progetti monumentali in memoria dei caduti della guerra italo-ottomana (1911-1912): l'ossario di Henni. Dopo aver illustrato le iniziative analoghe portate avanti da militari e civili durante il conflitto, l'attenzione degli autori si concentra sul comitato promotore guidato da Angelo De Gubernatis e Mario De Feis, capace di raccogliere vasti consensi in Parlamento e nel paese, ma non di portare il progetto a compimento. Pur rimasta sulla carta, l'opera commemorativa getta luce su un argomento finora inesplorato e permette di illustrare l'intreccio profondo tra religione tradizionale e religione della patria alla vigilia della Grande Guerra. Il contributo offerto dai cattolici italiani all'erezione dell'ossario sorpassò infatti i limiti del lealismo nazionale: desiderose di lasciarsi alle spalle la nomea antipatriottica e di entrare a pieno titolo nella vita politica, ampie porzioni del clero e del laicato sacralizzarono la nazione in armi con quei toni da crociata destinati a divenire usuali nel 1914-1918.

Parole chiave: guerra italo-ottomana, nazionalismo, cattolicesimo, religione della patria, monumenti ai caduti in guerra, colonialismo

«*Ai morti per una più grande Italia*». *A Failed Project for a Libyan War Memorial (1911-1913)*, Matteo Caponi, Giovanni Cavagnini

This essay reconstructs the history of the most ambitious memorial project in memory of the fallen of the Italian-Ottoman war (1911-1912): the Henni ossuary. After describing other similar initiatives carried out by both the Army and the civilians during the conflict, the authors focus on the activity of the Henni ossuary Committee and its promoters: Angelo De Gubernatis and Mario De Feis, who were able to gain popular and parliamentary consensus, but were unable to achieve their goal. The project was left unfinished; nevertheless, the whole affair sheds new light upon a topic so far unknown, as well as on the strong connections between religion and civil religion on the eve of the Great War. The Italian Catholics' contribution to the ossuary went far beyond national loyalty: wishing to overcome their unpatriotic reputation, several clergymen and laymen celebrated the armed nation and proclaimed the "crusade" against the enemy, just like they would do in 1914-1918.

Key words: Italian-Ottoman war, nationalism, catholicism, civil religion, war memorials, colonialism

«*Ami? ...e come ami?*». *Italiani in Gold Coast: sessualità e relazioni miste*, Alessandra Brivio

Il saggio si propone di mostrare come la sessualità sia stato un importante dispositivo per l'affermazione delle gerarchie razziali e delle pratiche del dominio

coloniale. Il campo di analisi è la Gold Coast e l'autrice si concentra sulle relazioni miste tra uomini europei e donne africane, con particolare attenzione agli italiani che migrarono nella colonia britannica nei primi decenni del Novecento.

Innanzitutto, ascoltando le voci di alcuni dei figli che nacquero dall'incontro tra italiani e donne locali, interrogando i documenti coloniali di archivio e leggendo due scritti autobiografici a sfondo etnologico opera di italiani, si mette in luce come tali relazioni fossero sempre spiegate in termini di scambio economico. Lo studio delle relazioni miste consente inoltre di mostrare come la costruzione della differenza sia storicamente determinata e come nel contesto coloniale, proprio il controllo del desiderio e l'enfatizzazione del fascino esotico della femminilità africana fossero punti cruciali nel rimarcare le differenze e funzionali a una maggiore coesione all'interno dell'eterogenea comunità dei bianchi.

Parole chiave: relazioni miste, migrazione italiana, sessualità, Gold Coast, razzismo, studi coloniali

«Do you love?...and how do you love?». Italians in Gold Coast: Sexuality and Interracial Relationships, Alessandra Brivio

The aim of this paper is to show how sexuality has been a device able to emphasize racial hierarchies and to empower the colonial administration. The focus is the Gold Coast and the interracial relationships between European men and African women, and the case study is the Italian migration in the early Twentieth century.

The paper is based on the voices of the children born from Italian fathers and African mothers, on the colonial archive's documents and on two autobiographical and ethnological novels, written by Italians who lived in the colony. Firstly, the author discusses how interracial intimacies were explained in terms of economical exchange. Secondly, the author shows that sexual desire and the emphasis put on the exotic sexuality of African women were instrumental to the construction of racial differences and to the cohesion of a white community otherwise divided by class differences.

Key words: interracial relationships, Italian migration, sexuality, Gold Coast, racism, colonial studies

(Testo inglese rivisto da Laura Fasanaro)